

La politica europeistica di Adenauer 1945-1963

di Winfried Baumgart

I. Premesse

Quando si parla della politica europeistica di Adenauer occorre tener presente che essa fu basata su una serie di antefatti che non sono stati né creati da Adenauer né influenzati da lui, ma che egli aveva trovati già predeterminati dall'esterno¹. Tra questi precedenti vi erano il crollo totale della Germania, il declino della potenza politica dell'Europa in seguito alle due guerre mondiali come anche la formazione e l'esistenza del sistema bipolare delle potenze mondiali USA e Unione Sovietica.

La fine del Terzo Reich aveva fatto precipitare la Germania in una situazione di caos totale. Il potere governativo era interamente nelle mani dei vincitori. Per poter cambiare gradualmente questo ruolo di oggetto passivo della Germania, per farla ridiventare un soggetto partecipante, un politico tedesco responsabile e che volesse guardare al futuro doveva cercare dei punti di partenza solidi per

Traduzione di Karin Krieg.

¹ Cfr. W. BESSON, *Prinzipienfragen der westdeutschen Aussenpolitik*, in «Politische Vierteljahresschrift», IX, 1968, pp. 28-44 (qui pp. 36-39); dello stesso autore, *Die Anfänge der bundesrepublikanischen Aussenpolitik*, in *Demokratisches System und politische Praxis der Bundesrepublik. Festschrift für Theodor Eschenburg*, hrsg. von G. LEHMBRUCH e altri, München 1971, pp. 359-376 (qui pp. 360-363); H.-P. SCHWARZ, *Die aussenpolitischen Grundlagen des westdeutschen Staates*, in *Die zweite Republik. 25 Jahre Bundesrepublik Deutschland — eine Bilanz*, hrsg. von R. LÖWENTHAL-H.-P. SCHWARZ, Stuttgart 1974, pp. 27-63 (qui pp. 29, 38-39); H.-P. SCHWARZ, *Adenauer und Europa*, in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», XXVII, 1979, pp. 471-523.

poter imboccare una strada che offrisse delle prospettive. Molti politici tedeschi dell'immediato dopoguerra e tra questi Adenauer pensarono che una politica del rifiuto del nazionalismo assoluto, una politica del collegamento sovranazionale poteva offrire le migliori possibilità per giungere a questo scopo.

Come già negli anni Venti², anche nel 1945 Adenauer sentì profondamente l'impotenza politica nella quale l'Europa si era cacciata con l'autosbranamento delle guerre mondiali. Egli considerava responsabile di questo sviluppo soprattutto l'ipernazionalismo, la pretesa assoluta e intollerante di sovranità delle potenze europee. Se i valori spirituali e politici, che l'Europa nel corso della sua storia aveva creato in così ricca varietà, dovevano di nuovo contare nella politica internazionale, se questa Europa voleva sopravvivere, essa doveva abbandonare definitivamente questo rovinoso pensiero e azione di tipo nazionalistico. Nelle sue analisi della situazione e nei suoi piani per il futuro Adenauer tenne sempre presente i 50 o 100 anni precedenti della storia europea. Spesso egli prese come punto di riferimento gli anni intorno al 1900 quando l'Europa, personificata nelle superpotenze, era ancora quell'insieme di strutture intatte che determinarono il corso della storia del mondo. Di ciò non restava nulla 50 anni dopo. L'Inghilterra, la potenza mondiale di un tempo, aveva finito la sua parte. L'impero di Bismarck, una delle travi portanti di questa Europa, era crollato nella micidiale corsa nazionalsocialista; l'Impero austro-ungarico, fattore d'ordine nell'Europa centrale e sud-orientale, si era già sfasciato 25 anni prima³.

² Alla continuità fanno riferimento in modo particolare H.-P. SCHWARZ, *Vom Reich zur Bundesrepublik. Deutschland im Widerstreit der aussenpolitischen Konzeptionen in den Jahren der Besatzungsherrschaft 1945-1949*, Neuwied/Berlin 1966 (Politica, 38), pp. 426-436 (una seconda edizione ampliata da una bibliografia è apparsa nel 1980); W. WEIDENFELD, *Konrad Adenauer und Europa. Die geistigen Grundlagen der westeuropäischen Integrationspolitik des ersten Bonner Bundeskanzlers*, Bonn 1976 (Europäische Studien des Instituts für Europäische Politik, 7), pp. 32-46.

³ K. ADENAUER, *Erinnerungen*, vol. I: 1945-1953, Stuttgart 1965, pp.

Ora gli stati ed i popoli non potevano più giocare una parte individuale sulla scena della politica mondiale; essi avrebbero potuto giocare ancora un ruolo soltanto congiungendosi. Sopra di loro intanto — questa fu la conseguenza di cui l'Europa stessa si rese colpevole — si stavano formando due nuove potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che si ponevano in conflitto fra loro sempre crescente. Nel 1945 l'antagonismo non era ancora fatto compiuto ed irrimediabile, ma tre anni più tardi lo era in modo irreparabile. In questa situazione all'Europa e al suo potenziale in declino si offrì inevitabilmente la sola alternativa di essere tirata dall'una o dall'altra parte in questo contrasto est-ovest. Siccome i due esponenti di questa contrapposizione rappresentavano due concezioni del mondo che si escludevano a vicenda — l'una basata sul principio democratico cristiano-occidentale, l'altra su quello comunista —, Adenauer scelse come obiettivo l'unione degli stati europei che non si trovavano ancora sotto l'influsso del comunismo e il collegamento con la leadership occidentale.

II. *Elementi e funzioni*

1. Il pericolo russo

Le tre precondizioni citate contengono già un accenno agli elementi più importanti del programma politico europeo di Adenauer. In linea di massima sia l'anticomunismo che la paura della Russia dovrebbero essere stati per Adenauer le forze motrici centrali della sua politica estera ed europea, la quale quindi fu sostanzialmente caratterizzata da un atteggiamento negativo e difensivo. Anche se lo stesso Adenauer sottolineò in diverse occasioni l'assoluta necessità dell'unità europea per se stessa, cioè a prescin-

497-498. Cfr. anche A. POPPINGA, *Konrad Adenauer. Geschichtsverständnis, Weltanschauung und politische Praxis*, Stuttgart 1975², pp. 65-66.

dere dal pericolo russo⁴, il programma politico europeo di Adenauer sarebbe però probabilmente rimasto sulla carta senza quella forza motrice che era rappresentata dalla minaccia dall'est e tutto il movimento europeo sarebbe scoppiato dopo il 1945 come una bolla di sapone.

Questa tesi è fondata su più di un motivo: i successi relativamente scarsi della politica europea di Adenauer nell'arco intero della sua attività politica dal 1945 al 1963, in cui l'apice è da porre alla metà degli anni Cinquanta (in seguito la curva del successo ebbe un continuo declino anche se non tornò più al punto zero); la minaccia acuta da parte sovietica nella fase iniziale contrassegnata dal blocco di Berlino, dal colpo di Praga, dalla guerra di Corea, dalla Nota di Stalin sulla Germania del 1952, dalla repressione della insurrezione ungherese nel 1956, avvenimenti che hanno sempre spinto l'Europa ad un atteggiamento forzato di difesa, cioè ad aspirazioni unificatrici dirette. La politica russa dello status quo perseguita negli anni seguenti con molta più cautela e molta minore aggressività verso l'esterno fu sostanzialmente corresponsabile della paralisi della politica unificatrice in Europa. Ciò dispiacque molto ad Adenauer che continuò a lamentarsi della noncuranza degli ambienti politici europei di fronte al pericolo russo, come fossero necessari ogni sei mesi una rivolta ungherese, un ultimatum dei russi per Berlino o una guerra in Corea per costringere l'Europa ad una maggiore unità. L'importanza centrale che ebbe il fattore russo nella politica europea di Adenauer viene infine documentata nei quattro volumi delle sue memorie, che sono attraversate come da un filo rosso rappresentato dalla minaccia del «colosso russo», una metafora usata molto spesso da Adenauer⁵. Basti citare soltanto due esempi particolarmente significativi sul «complesso della Russia» di Adenauer e molto precoci, cioè già in una lettera del 31 ottobre 1945: quando an-

⁴ K. ADENAUER, *Erinnerungen*, vol. II: 1953-1955, Stuttgart 1966, pp. 64, 382-383.

⁵ *Ibidem*, pp. 410, 446.

cora nessuno in Germania e probabilmente anche nel mondo occidentale pensava ad una divisione della Germania, Adenauer constatò con il realismo e la chiarezza che gli erano propri e con quella sua chiaroveggenza inimitabile⁶: «La Russia ha in mano la metà orientale della Germania, la Polonia, gli Stati balcanici, apparentemente l'Ungheria, una parte dell'Austria. La Russia si ritira sempre di più dalla collaborazione con le altre grandi potenze e amministra i territori sotto il suo dominio soltanto secondo i propri criteri . . . Con ciò la divisione in Europa orientale, ambito di dominio russo, ed Europa occidentale diventa un dato di fatto». In uno dei suoi ultimi colloqui con il generale De Gaulle il 4 luglio 1963, Adenauer mise in piena luce il fattore Russia nella sua politica⁷: «Io continuavo a predicare alla mia gente che qualsiasi mossa di politica estera doveva essere valutata in primo luogo sotto questo punto di vista: se essa rafforzava o non rafforzava la Russia».

Quali sono, grosso modo, le componenti di quella immagine della Russia che fu al centro del pensiero di Adenauer e della sua politica europeistica? Egli si era creato questa immagine sia attraverso una sua propria visione della politica russa che da uno studio intenso della storia russa e in questo gli furono di particolare aiuto i libri di Dieter Friede e di Klaus Mehnert⁸. Nella Russia sovietica Adenauer vedeva da un lato la leadership spirituale del comunismo ateo con la sua ideologia di felicità mondiale, dall'altro la potenza politica che proseguiva senza soluzione di continuità l'espansionismo territoriale dello Stato zarista. Per ciò che riguarda il primo punto, la Russia era per Adenauer quasi l'incarnazione del male sulla terra, dalla quale l'Europa cristiano-occidentale poteva difendersi con successo soltanto mettendo insieme tutte le sue forze materiali e spirituali. Secondo lui il comunismo so-

⁶ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 39.

⁷ K. ADENAUER, *Erinnerungen*, vol. IV: 1959-1963. *Fragmente*, Stuttgart 1968, p. 229.

⁸ W. WEIDENFELD, *Adenauer und Europa*, cit., p. 147.

vietico era «quasi l'unica causa di tutti i problemi che affliggono l'umanità»⁹. In più occasioni Adenauer propose — senza successo — ai suoi alleati occidentali l'istituzione di un organismo centrale per la difesa spirituale dal comunismo del quale dovevano far parte, accanto ai governi, anche altre forze politiche dei paesi occidentali, per esempio le università, i partiti e i sindacati¹⁰. La grande importanza di questa «lotta spirituale» nel pensiero di Adenauer si manifesta in maniera particolarmente significativa quando afferma che «soltanto l'unità e la concordia» di fronte alla Russia comunista «ed un fanatico amore per la libertà»¹¹ potevano tener testa a quel sistema della non libertà e dell'ingiustizia.

L'aspirazione all'espansione territoriale ereditata dallo zarismo, la «spinta verso l'occidente» del «colosso russo» era considerata da Adenauer ugualmente pericolosa e forse anzi più minacciosa del comunismo in se stesso. Egli continuò in modo realistico a ricordare a se stesso ed agli altri la lezione pratica che la Russia stalinista aveva dato in questo senso al mondo non comunista dal 1939, l'anno del patto tra Hitler e Stalin, fino al colpo di Praga del 1949. L'unica statistica e l'unica carta geografica che si trovano nelle sue memorie si riferiscono al diretto accrescimento territoriale — «più del doppio del territorio della Germania federale» — della Russia sovietica dal 1939¹². Questa carta raffigura la pressione colossale alla quale si trova esposta l'Europa occidentale che figura come una «appendice» del blocco territoriale euroasiatico. Adenauer inseriva l'Europa occidentale nel contenzioso più vasto tra est e ovest: quello dei due rivali mondiali che avesse potuto disporre del grande potenziale umano ed economico dell'Europa occidentale sarebbe stato chiaramente in vantaggio. Nel piano politico della dirigenza russa il ruolo della Germania era sempre centrale, del

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem*, pp. 157-160.

¹¹ *Erinnerungen*, vol. IV, cit., p. 32.

¹² *Erinnerungen*, vol. II, cit., pp. 18-19.

tutto in sintonia con le parole di Lenin: «Chi possiede la Germania possiede l'Europa»¹³. Comunque l'Adenauer dotato di coscienza storica non considerava la minaccia dalla Russia un pericolo eternamente irrimediabile. Il collegamento delle forze occidentali, cioè dell'Europa occidentale e degli USA, assieme al rischio che il gigante correva di sopravvalutare le proprie forze¹⁴ — la modernizzazione economica e contemporaneamente il riarmo contro l'Occidente e la Cina — continuarono a risvegliare in lui la speranza che prima o poi la Russia, per i suoi propri interessi, sarebbe stata costretta a sedersi al tavolo delle trattative con l'Occidente. Questa speranza non si è mai avverata finché lui visse.

2. La riunificazione

La politica della riunificazione tedesca è strettamente collegata alla concezione adenaueriana di un'Europa in funzione antisovietica. Egli stesso ebbe sempre presente questo nesso e lo sottolineò verso l'esterno. Come nell'ambito più vasto della politica europea di Adenauer anche in quello della politica di riunificazione occorre tener presente che Adenauer aveva trovato una situazione che non era stata da lui determinata in prima persona ma da fattori esterni che egli aveva dovuto affrontare. Nel 1948, anno determinante per la sorte della politica internazionale, la divisione della Germania era praticamente già compiuta a causa del conflitto est-ovest. Durante gli anni seguenti l'Unione Sovietica cercò, nel proprio interesse, di cancellare questa spaccatura, cioè di allargare in qualche modo il raggio della sua influenza anche alla

¹³ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 95.

¹⁴ *Erinnerungen*, vol II, cit., pp. 87-88, 451, 553; vol. IV, cit., pp. 32, 223, 242. Cfr. anche B. MEISSNER, *Adenauer und die Sowjetunion von 1955 bis 1959*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit. Politik und Persönlichkeit des ersten Bundeskanzlers*, vol. II: *Beiträge der Wissenschaft*, hrsg. von D. BLUMENTWITZ e altri, Stuttgart 1976, pp. 192-219; H.-P. SCHWARZ, *Adenauer und Rußland*, in *Im Dienste Deutschlands und des Reiches*, hrsg. von F. J. Kroneck - T. Oppermann, Baden-Baden 1981, pp. 365-389.

Germania occidentale. Tutti i tentativi sovietici per la riunificazione tedesca inclusa la famosa Nota di Stalin del 1952 sono da valutare seriamente soltanto sotto questo profilo. Soltanto quando i potenti del Cremlino si resero conto che una riunificazione secondo i loro piani non era realizzabile — Kruscev si convinse di questo sin dal 1955 circa — essi si basarono sul principio dell'esistenza di due stati tedeschi e rinviarono Adenauer a questo principio ogni volta che egli fece un tentativo per la riunificazione.

Sul problema della riunificazione Adenauer d'altra parte faceva calcoli altrettanto freddi dei suoi avversari orientali. Come quasi nessun altro egli riuscì, in questa questione così carica per i tedeschi di desideri, speranze ed illusioni dolorose, a penetrare nella mente dei dirigenti sovietici e a capire con chiarezza che la Germania orientale era nelle mani dei russi un pegno che non avrebbero mai ceduto volontariamente¹⁵. Dal punto di vista di Adenauer era logico che la riunificazione tedesca poteva avvenire soltanto «in pace e libertà»¹⁶ secondo l'espressione da lui resa famosa. Essa non poteva avvenire ad opera della Germania così minuscola nell'ambito della politica mondiale ma poteva essere compiuta soltanto dopo aver regolato lo stato di tensione tra est e ovest, cioè in un futuro non definito. Per Adenauer «in libertà» poteva significare soltanto che la unificazione non doveva essere raggiunta a prezzo della libertà, cioè che non si poteva permettere che la Germania occidentale finisse inserita nel sistema comunista della Germania orientale. L'unico modo realistico per raggiungere l'obbiettivo lontano della unificazione era quello dell'unione europea. Adenauer aveva ragione quando una volta scrisse¹⁷: «Il cammino verso la comu-

¹⁵ Cfr. per esempio *Erinnerungen*, vol. II, cit., pp. 210, 422.

¹⁶ Per esempio *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 536; vol. II, cit., pp. 86; III: 1955-1959, Stuttgart 1967, p. 281. Cfr. anche K. GOTTO, *Adenauers Deutschland- und Ostpolitik 1954-1963*, in *Adenauer-Studien*, III: *Untersuchungen und Dokumente zur Ostpolitik und Biographie...*, hrsg von R. MORSEY-K. REPGEN, Mainz 1974, p. 6 (Veröffentlichungen der Kommission für Zeitgeschichte, Reihe B, 15).

¹⁷ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 536.

nità europea mi sembrò il miglior servizio che potevamo rendere ai tedeschi della zona sovietica». Il senso della «politica della forza» di Adenauer, un tempo tanto citata, sta proprio in ciò¹⁸. I paesi occidentali dovevano unirsi per diventare forti, perché per poter trattare con successo con un avversario cosciente della sua potenza bisognava trovarsi in una posizione di forza.

L'intera polemica sulla sincerità della politica di riunificazione di Adenauer sembra una battaglia simulata se si guarda tutto il problema non più sotto un profilo strettamente tedesco ma di politica internazionale. Nei primi anni dopo il 1945 la politica tedesca dell'Unione Sovietica non era orientata sul binario unico della divisione della Germania. Tuttavia, l'obiettivo lontano di una incorporazione diretta o indiretta dell'intera Germania nell'ambito di potere russo era certo. Dopo gli anni 1945-48 non vi furono più alternative valide alla politica di riunificazione di Adenauer in un'Europa unita. Nella sua concezione della Germania come ponte Jakob Kaiser sbagliò in maniera grottesca nel valutare le possibilità intrinseche e strutturali di questa nazione sconfitta; l'impostazione di Kurt Schumacher: prima l'unificazione tedesca e poi quella europea, era legata a categorie — gli Stati nazionali — ormai superate e anche Heinrich Brüning non teneva conto del fatto che la forza a livello mondiale dei singoli membri del concerto europeo, e in prima linea quella della Germania, era stata spezzata in modo definitivo¹⁹. In questo contesto il piano di riunificazione di Adenauer — cioè tenere aperta in una prospettiva più o meno lontana la possibilità della riunificazione — sembrava essere l'unico programma realistico. Dei suoi avversari politici interni egli disse giustamente²⁰: «Nessuno era in gra-

¹⁸ Cfr. anche per esempio *Erinnerungen*, vol. I, cit., pp. 330-331, 474; vol. II, cit., pp. 211, 422; vol. III, cit., p. 303.

¹⁹ Per tutto l'argomento cfr. H.-P. SCHWARZ, *Vom Reich zur Bundesrepublik*, cit., pp. 467-479, 542-564.

²⁰ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 536. Mi sembra che le discussioni contemporanee e quelle condotte nell'ambito della ricerca tedesca sulla

do di spiegare come si sarebbe potuto realizzare l'unità tedesca nella libertà senza un'Europa forte e unita».

Anche il rimprovero mosso ad Adenauer di essersi impegnato soltanto a parole per l'unità della Germania, mentre la sua politica interna era dottrinarica e rigida, non regge più di fronte alle fonti portate a conoscenza di tutti durante l'ultimo decennio. Le sue memorie mostrano con quanta serietà e con quanto impegno egli si occupò della questione tedesca. Un politico anche più intelligente di Adenauer non avrebbe potuto scrivere tali memorie e inventare un intreccio così artificioso di menzogne. Le sue riflessioni di politica tedesca, che sono documentate anche al di fuori delle sue memorie, come per esempio la soluzione austriaca, il piano Globke e il suo piano di tregua nella lotta parlamentare (*Burgfriedensplan*) danno prova della fertilità del suo pensiero²¹. Nel corso degli anni gli accenti si spostarono e ciò in concomitanza allo sviluppo degli avvenimenti storici. Se all'inizio, negli anni della strategia americana del *containment* e del *roll-back*, Adenauer aveva probabilmente creduto, anche se in prospettiva lontana, ad una riunificazione nella libertà e nella democrazia e all'effetto magnetico che la fondazione di uno Stato tedesco occidentale e l'unificazione degli Stati europei occidentali avrebbero avuto nell'ambito di potere sovietico e di conseguenza anche nella Germania orientale, negli anni più tardi egli perseguì soprattutto degli obiettivi radicalmente ravvicinati e in modo particolare il miglioramento della sorte umana dei tedeschi al di là della cortina di ferro. Adenauer si aggrappò perfino alla

concezione di riunificazione di Adenauer diano troppo peso alle possibilità strutturali della Germania all'interno del conflitto globale est-ovest e sottovalutino il peso schiacciante di questo antagonismo. Per quanto riguarda i critici di Adenauer cfr. in modo riassuntivo H.-P. SCHWARZ, *Adenauer und Europa*, cit., pp. 498-513.

²¹ Per tutto l'argomento cfr. K. GOTTO, *Adenauers Deutschland- und Ostpolitik*, cit. Recentemente è apparso *Entspannung und Wiedervereinigung. Deutschland politische Vorstellungen Konrad Adenauers, 1955-1958*, hrsg. von H.-P. SCHWARZ, Stuttgart-Zürich 1979 (Rhöndorfer Gespräche, 2).

speranza che i russi in una futura controversia con i cinesi avrebbero avuto bisogno dell'Europa e degli USA e sarebbero scesi a trattative sulla questione tedesca²². Nel giudicare la politica tedesca di Adenauer occorre anche tener conto del fatto che nel primo quinquennio degli anni '50 le tre principali potenze occidentali non soltanto avevano messo da parte la riunificazione tedesca ma non la volevano neanche più²³.

3. La neutralizzazione della Germania?

Come alternativa al piano di Adenauer di una riunificazione della Germania attraverso un'Europa forte e unita è stata indicata ripetutamente nelle discussioni di politica interna la possibilità di una neutralizzazione della Germania, l'esclusione della Germania dal conflitto est-ovest. Adenauer combatté appassionatamente contro questa idea — incominciando dalla proposta di Kaiser di una Germania in funzione mediatrice tra est ed ovest, passando per la Nota di Stalin della primavera 1952 fino ai numerosi progetti di politici europei e perfino americani per un disimpegno dei due rivali mondiali in certe zone dell'Europa centrale. La presa di posizione di Adenauer contro una neutralizzazione della Germania è strettamente legata al suo piano europeo. Una delle conseguenze della neutralizzazione sarebbe stata, secondo lui, un regresso nel processo di unificazione europea²⁴; uno sviluppo questo che fu attentamente seguito dall'Unione Sovietica durante tutti gli anni '50. Una politica tedesca della neutralità era

²² *Erinnerungen*, vol. II, cit., pp. 63, 203, 451, 527-528; vol. IV, cit., pp. 122, 183. Cfr. E. MAJONICA, *Adenauer und China*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit. Politik und Persönlichkeit des ersten Bundeskanzlers*, vol. I: *Beiträge von Weg- und Zeitgenossen*, hrsg. von D. BLUMENWITZ e altri, Stuttgart 1976, pp. 680-697.

²³ Cfr. A. HILLGRUBER, *Adenauer und die Stalin-Note vom 10. März 1952*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit*, vol. II, cit., pp. 126, 127; K. DITTMANN, *Adenauer und die deutsche Wiedervereinigung. Die politische Diskussion des Jahres 1952*, Düsseldorf 1981.

²⁴ *Erinnerungen*, vol. I, cit., pp. 496-497.

per Adenauer il colmo della stupidaggine politica, «una piega pericolosa nella non-azione»²⁵.

Alla base dell'opposizione di Adenauer contro una neutralizzazione della Germania stavano inoltre le seguenti considerazioni: dal punto di vista geopolitico — questo aspetto fu sempre fondamentale nella sua immagine dell'Europa — egli riteneva che una neutralizzazione sarebbe stata sfavorevole alla distensione e che essa sarebbe stata, al contrario, una fonte di tensioni. Un vuoto al centro dell'Europa avrebbe provocato inevitabilmente un risucchio da parte della potenza vicina più grande, cioè l'Unione Sovietica. Inoltre, non si può paragonare la Germania all'Austria o alla Svizzera, zone geograficamente marginali e «quantités négligeables» nella politica di potenza. Con il suo potenziale demografico, militare ed economico essa sarebbe stata una tentazione continua per l'Unione Sovietica e con le sue sole forze essa non avrebbe potuto difendersi. Un'altra conseguenza di una neutralizzazione della Germania sarebbe stato il ritiro delle truppe americane e britanniche dal continente europeo. Adenauer fra l'altro aveva poca fiducia nella morale contrattuale dei sovietici a causa delle numerose violazioni del trattato che essi avevano commesso e di cui Adenauer teneva un conto esatto. La garanzia internazionale di una neutralità tedesca era perciò considerata da lui come relativamente debole. Adenauer rimproverò infine ai sostenitori dei progetti di neutralizzazione di non tenere abbastanza in conto la forza dei partiti comunisti in Francia ed in Italia e l'attività sotterranea dei comunisti in Germania. Una Germania neutrale circondata da forti presenze comuniste non poteva difendersi a lungo dalle infiltrazioni comuniste. Tutto sommato, per Adenauer una neutralizzazione poteva soltanto avere il significato di fase preliminare o intermedia sulla via della sovietizzazione definitiva della Germania, il vero scopo della Russia sovietica²⁶. Nella condizione di un sistema mondiale bipola-

²⁵ *Ibidem*, p. 535.

²⁶ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 471; vol. II, cit., pp. 20, 265, 304, 444-445; vol. III, cit., p. 287.

re, una neutralizzazione della Germania, sia intesa in funzione mediatrice fra est ed ovest, sia in funzione di equilibrio, secondo il modello inglese del sistema del concerto europeo del XIX secolo, sarebbe stata infatti cosa assurda.

Un altro motivo per cui Adenauer respinse i piani di neutralizzazione era dovuto al sospetto che le potenze vincitrici avrebbero potuto mettersi d'accordo passando sopra la testa della Germania. Nell'immediato dopoguerra e anche sotto De Gaulle egli temette un riavvicinamento tra la Francia e la Russia; a partire dalla presidenza Kennedy si preoccupò di una possibile intesa politica internazionale tra gli USA e l'Unione Sovietica basata su un accordo nell'ambito delle armi nucleari, che avrebbe potuto essere sfavorevole agli interessi tedeschi. Adenauer paragonò questo suo incubo al «cauchemar des coalitions» di Bismarck e lo chiamò «complesso di Potsdam»²⁷. Il suo impegno per un'Europa unita aveva lo scopo di aumentare la solidarietà fra le potenze occidentali in modo tale da rendere impossibile un tale accordo. Il fatto che la leadership occidentale sotto Kennedy non manifestasse più questa solidarietà nello stesso grado in cui si era manifestata sotto Dulles, dimostrava che il piano europeo di Adenauer stava urtando contro duri scogli e che era possibile in effetti un suo regresso.

4. La Germania e la Francia

Se vogliamo conoscere altri elementi, dopo l'aspetto negativo e difensivo antirusso della politica europeistica di Adenauer, bisogna citare, nell'ordine di importanza, l'aspetto francese. Esso è senz'altro da valutare interamente in modo positivo, perché lo sforzo che Adenauer fece dalla parte della Germania per la riconciliazione franco-tedesca rappresenta indubbiamente una grande prestazione storica. Dopo l'ostilità secolare tra la Francia e la Germania

²⁷ *Erinnerungen*, vol. II, cit., pp. 168, 214-216; A. POPPINGA, *Adenauer*, cit., p. 105.

bisogna attribuire a questo merito di Adenauer altissimo valore. Il superamento di questa inimicizia che fu contrassegnato dalla partecipazione entusiasta di Adenauer al Piano Schuman nel 1950 e dall'accordo franco-tedesco del 1963, poco prima del suo ritiro dalla scena politica, significava per lui anche il superamento del nazionalismo esasperato sia tedesco che francese. Il nazionalismo nella forma in cui era concepito nel XIX secolo, cioè come ossessione di sovranità senza limiti che non riconosceva ai vicini il diritto di esistere, fu considerato da Adenauer esattamente il contrario della coscienza europea e della volontà di integrazione europea. Nelle sue memorie egli espresse così questa opinione²⁸: «Gli Stati nazionali europei avevano un passato, ma non un futuro». Con questo argomento del nazionalismo superato Adenauer riuscì a ottenere vantaggi presso gli avversari in politica interna ed estera a favore della sua politica europea. Quei politici e partiti che avevano impostato a differenza di Adenauer la loro linea sullo schema amico-nemico, cioè Europa occidentale libera contro Unione Sovietica, furono sospettati da lui di tendenze nazionalistiche. Ma anche alla politica dei francesi, olandesi o belgi, che negli anni immediatamente successivi alla guerra accamparono pretese territoriali nei confronti della Germania venne rivolto il rimprovero di nazionalismo. Secondo lui tali pretese non avevano più diritto di esistere a livello di quell'Europa unita alla quale egli aspirava. In ciò si trova, del resto, anche la chiave di comprensione della politica di riunificazione di Adenauer: egli non la pensò nel senso tradizionale di riunificazione in uno Stato nazionale, bensì nel quadro più ampio di un'Europa libera della quale doveva far parte anche l'Europa orientale.

Adenauer era abbastanza realistico e possedeva una coscienza storica sufficiente per sapere che il nazionalismo conteneva anche degli elementi positivi. In un'intervista del 1953²⁹ egli disse che la futura Europa non doveva

²⁸ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 534.

²⁹ Cit. in W. WEIDENFELD, *Adenauer und Europa*, cit., p. 125.

diventare un crogiolo nel quale le diverse nazionalità sarebbero diventate un blocco uniforme; essa doveva rimanere viva nella varietà dei suoi popoli. «Il nostro compito è di unire ciò che è diverso. Proprio questo è il principio sano di un federalismo ben interpretato: che nella grande patria Europa continueranno ad esistere francesi, italiani, tedeschi, olandesi, belgi, lussemburghesi. Qui deve nascere qualche cosa di nuovo senza distruggere il vecchio. Il concetto di nazionalità rimane, ma non è più l'espressione suprema».

Fin da quando aveva assunto l'incarico di Cancelliere federale, Adenauer aveva deciso di mettere i rapporti con la Francia al centro della sua politica. Per lui essi costituivano il problema più importante, non soltanto per la Francia e la Germania, ma anche per l'Europa³⁰. Secondo lui questo ruolo chiave dei rapporti franco-tedeschi era semplicemente basato sul fatto che l'unione degli stati europei e con ciò la costruzione di una barriera di difesa verso l'Unione Sovietica non sarebbero stati realizzabili senza una chiarificazione radicale tra i due paesi vicini. Nei primi anni dopo la guerra, l'appello all'integrazione europea gli serviva, come già detto, per neutralizzare le pretese fatte valere dai francesi sui territori della Saar e della Ruhr. In ciò egli non fece che riprendere idee già espresse quando era sindaco della città di Colonia all'epoca della Repubblica di Weimar. Quando questa funzione venne meno, l'alleanza franco-tedesca fu dotata di una punta spiccatamente antisovietica. Durante l'era kennediana essa doveva anche servire per far vedere alla politica americana dove erano i limiti della devozione tedesca. Il fatto di aver salvato, nonostante i numerosi regressi sulla via dell'unione europea, almeno il pezzo più importante, l'unione franco-tedesca, dovette costituire viva soddisfazione per Adenauer alla fine della sua carriera politica.

³⁰ *Erinnerungen*, vol. I, cit., pp. 190, 255; vol. III, cit., p. 396; vol. IV, cit., p. 178. Cfr. anche P. GUILLEN, *Frankreich und der europäische Wiederaufschwung. Vom Scheitern der EVG zur Ratifizierung der Verträge von Rom*, in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», XXVIII, 1980, pp. 1-19.

5. Il concetto geografico d'Europa di Adenauer

A questo punto, quando si parla dei rapporti franco-tedeschi nell'ambito della politica europea di Adenauer, ci si domanda quali erano i termini geografici del concetto d'Europa di Adenauer. In fondo — anche se su questo non si può ancora dire l'ultima parola —, per lui come per De Gaulle l'Europa si estendeva dall'Atlantico fino agli Urali. In un discorso tenuto nel maggio 1946 egli incluse esplicitamente la parte europea della Russia negli Stati dell'Europa unita³¹. In seguito però egli non fece più dichiarazioni di questo genere. Dei popoli dell'Europa orientale che non erano russi egli menzionava soltanto ogni tanto la Polonia nei suoi discorsi ufficiali. Probabilmente egli si impose questo contegno più riservato in base a considerazioni politiche. Per lui era ovvio d'altra parte che l'Europa geografica non finisse alla cortina di ferro; il suo concetto spirituale e politico d'Europa comprendeva l'intero Occidente cristiano di cui facevano parte tutti quei paesi che «hanno un ricco passato europeo», come egli si espresse nel suo ultimo grande discorso politico, tenuto il 16 febbraio 1967 a Madrid³², e quindi in ogni caso almeno la Polonia e la Cecoslovacchia. Lo spazio geografico entro il quale Adenauer poté realizzare nella pratica le sue aspirazioni di integrazione rimase per forza limitato all'Europa occidentale. Perciò, per essere esatti, bisognerebbe parlare della politica europeo-occidentale di Adenauer piuttosto che della sua politica europea. Zona centrale furono di nuovo i paesi direttamente confinanti con la Germania, cioè la Francia e gli stati del Benelux. Dell'Italia egli si occupò soltanto quando scoprì in De Gasperi un compagno di lotta con idee molto affini riguardo alla politica di unificazione europea³³. I paesi iberici e

³¹ A. POPPINGA, *Adenauer*, cit., p. 64.

³² K. ADENAUER, *Reden 1917-1967. Eine Auswahl*, hrsg. von H.-P. SCHWARZ, Stuttgart 1975, p. 488.

³³ Cfr. *Erinnerungen*, vol. III, cit., p. 259. Cfr. adesso anche E. DI NOLFO, *Das Problem der europäischen Einigung als ein Aspekt der*

scandinavi furono citati da Adenauer soltanto sporadicamente.

Nella politica europea Adenauer dette molta importanza alla posizione dell'Inghilterra. Negli anni immediatamente dopo la guerra egli non aveva avuto dubbi sul fatto che l'appartenenza dell'Inghilterra all'Europa fosse indispensabile. Il destino dell'Inghilterra era per lui «assolutamente legato» con quello dell'Europa occidentale³⁴. Ma è probabile che queste affermazioni così chiare fossero dettate più dal suo riguardo per la forza occupante britannica che da una sua inclinazione personale per l'Inghilterra. Quando il processo di unificazione europea fu istituzionalmente avviato e l'Inghilterra, da un lato a causa dei suoi particolari legami con il Commonwealth che Adenauer già allora considerò politicamente sciolti e dall'altro a causa di quelli con gli USA, assunse un atteggiamento di non partecipazione, Adenauer deplorò il ruolo temporeggiatore assunto dall'Inghilterra e decise di fare dei rapporti franco-tedeschi la spina dorsale dell'unione dell'Europa occidentale.

Adenauer sapeva bene che un'Europa così ridotta non poteva tener testa da sola all'Unione Sovietica e aveva perciò bisogno del supporto politico e militare dell'altra potenza mondiale, gli USA. Il legame tra USA ed Europa occidentale unita era per Adenauer una delle due colonne portanti del suo progetto-Europa. I rapporti della Germania con gli USA avrebbero avuto però carattere diverso dai rapporti franco-tedeschi. Anche se per Adenauer gli interessi fondamentali dell'Europa e dell'America pre-

italienischen Aussenpolitik 1945-1954, in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», XXVIII, 1980, pp. 145-167.

³⁴ Cfr. H.-P. SCHWARZ, *Vom Reich zur Bundesrepublik*, cit., p. 448. Cfr. anche K.-G. HASE, *Adenauer und Grossbritannien*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit*, cit., vol. I, pp. 632-650; G. WARNER, *Die britische Labourregierung und die Einheit Westeuropas 1948-1951*, in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», XXVIII, 1980, p. 310-330; D.C. WATT, *Grossbritannien und Europa 1951-1959*, in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», XXVIII, 1980, pp. 389-409; K. SCHWABE, *Adenauer und England*, in *Studien zur Geschichte Englands und der deutsch-britischen Beziehungen. Festschrift für Paul Kluge*, hrsg. von Lothar KETTENACKER e altri, München 1981, pp. 353-347.

sentavano una sostanziale identità, vi potevano essere tuttavia delle differenze notevoli in importanti interessi vitali³⁵. Gli USA erano una potenza mondiale, l'Europa non lo era. Gli USA dovevano quindi difendere i loro interessi non soltanto in Europa ma anche in altre regioni del mondo, in modo particolare nel Pacifico. Durante gli anni del suo cancellierato Adenauer cercò di convincere la dirigenza politica americana del fatto che il destino dell'America si decideva in fin dei conti in Europa e che in una classifica degli interessi quelli europei avrebbero preceduto quelli nel Pacifico e nell'Asia. Anche qui Adenauer si servì di un ragionamento che, come tutte le sue riflessioni di politica europea, aveva come perno il pericolo russo: l'Unione Sovietica era ben consapevole del fatto che la soluzione della controversia di politica mondiale con gli USA stava in Europa; chi possedeva la Germania, aveva la parola in Europa; chi disponeva del potenziale europeo, era chiaramente in vantaggio in questo conflitto mondiale; gli USA difendevano perciò in Europa i loro propri interessi vitali³⁶.

Nell'immagine che si era fatto dell'America, accanto agli interessi americani che egli aveva ben compreso, giocavano un ruolo importante anche le riflessioni ad essi connesse come la paura dell'isolazionismo americano e la preoccupazione per un accordo diretto fra americani e russi sopra la testa degli europei (e qui si tratta ancora del «complesso di Potsdam» di cui si è già detto). Adenauer d'altra parte si servì di queste idee pessimistiche anche presso i suoi partners europei per stimolarli a compiere sforzi maggiori verso l'unità europea, sostenendo che un'Europa incapace di aiutarsi da sola sarebbe prima o poi stata abbandonata dagli USA. Concretamente questo significa che dopo la fine della guerra di Corea Adenauer fu continuamente preoccupato per la coesione e la forza della NATO.

³⁵ *Erinnerungen*, vol. III, cit., p. 18.

³⁶ Cfr. per esempio *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 412; vol. III, cit., p. 248.

III. *Le quattro fasi della politica europeistica di Adenauer*

Se, dopo aver esaminato gli elementi e le funzioni fondamentali del programma europeistico di Adenauer guardiamo la storia degli avvenimenti della sua politica europea, possiamo distinguere quattro fasi che, semplificando molto, si potrebbero denominare come segue³⁷:

- 1) Fase renana dal 1945 al 1950;
- 2) Fase europea dal 1950 al 1954;
- 3) Fase americana dal 1954 al 1958-59;
- 4) Fase francese dal 1959 al 1963.

Se vogliamo valutare il grado di intensità degli sforzi verso l'unità europea, si può osservare una chiara ascesa dalla prima alla seconda fase e una altrettanto netta discesa dalla seconda alla terza e quarta fase.

A prima vista ci sorprende che la prima fase incominci già con il 1945. Ciò si spiega se si pensa che in quegli anni Adenauer riprese delle riflessioni che aveva già fatto dopo il 1919 all'epoca della Repubblica di Weimar: l'idea di assecondare il desiderio di sicurezza dei francesi nei confronti della Germania mediante una cooperazione internazionale; la proposta di unire attraverso un «coinvolgimento organico» l'industria pesante dei bacini della Ruhr e della Saar con l'industria pesante dello Stato confinante per dimostrare in questo modo la volontà della Germania di rinunciare per sempre allo sfruttamento di tale potenziale per scopi bellici. Questa proposta aveva oltre agli elementi positivi anche una funzione difensiva alla quale si è già accennato in un altro contesto: bloccare le pretese di carattere fondamentalmente nazionalistico

³⁷ Cfr. H.-P. SCHWARZ, *Das aussenpolitische Konzept Konrad Adenauers*, in *Adenauer-Studien*, I, hrsg. von R. MORSEY-K. REPGEN, Mainz 1972 (Veröffentlichungen der Kommission für Zeitgeschichte, Reihe B: 10), pp. 71-108 (qui p. 86); W. BESSON, *Die Aussenpolitik der Bundesrepublik. Erfahrungen und Massstäbe*, München 1970.

che la Francia in particolare avanzava sui centri industriali della Germania occidentale.

In questa fase si può constatare oltre la necessità di soddisfare le giustificate esigenze di sicurezza dei francesi un atteggiamento spiccatamente antiprussiano che Adenauer divise con molti politici della Germania occidentale, soprattutto con quelli che erano originari della Renania³⁸. Il centralismo, il nazionalismo ed il militarismo prussiani furono, tra l'altro, ritenuti responsabili dell'evoluzione fatale della storia tedesca; essi dovevano essere superati nell'ambito della politica interna dall'idea del federalismo e in quello della politica estera dalla ripresa della comune appartenenza storica e culturale dell'intero territorio tra i fiumi Reno, Mosella e Maas. Per questo motivo Adenauer fu per esempio molto favorevole alla fondazione della regione Renania settentrionale-Westfalia che amputava il territorio della antica Prussia. Con le sue proposte, rivolte a soddisfare il desiderio di sicurezza dei francesi e a trasferire il centro politico e spirituale dall'Elba orientale alla Germania occidentale, Adenauer voleva, tra l'altro, anche conquistare la fiducia delle potenze occidentali vincitrici nella serietà del rinnovamento tedesco. Questa campagna per conquistare la fiducia, alimentata da europeismo appassionato e rifiuto del prussianesimo e del nazionalismo tedesco, fu uno dei principi della politica estera ed europea di Adenauer durante le prime due fasi; con l'aiuto di questa campagna riuscì anche a liberare la Germania dal peso dello statuto delle forze di occupazione. Paul-Henri Spaak la definì una volta «il mezzo più efficace — forse l'unico — che potrebbe proteggere la Germa-

³⁸ H.-P. SCHWARZ, *Vom Reich zur Bundesrepublik*, cit., pp. 432-436; A. BARING, *Aussenpolitik in Adenauers Kanzlerdemokratie. Bonns Beitrag zur Europäischen Verteidigungsgemeinschaft*, München-Wien 1969 (Schriften des Forschungsinstituts der Deutschen Gesellschaft f. Auswärtige Politik, 28), pp. 59-62; W. BAUMGART, *Voraussetzungen und Wesen der rheinland-pfälzischen Verfassung*, in *Die Entstehung der Verfassung für Rheinland-Pfalz. Eine Dokumentation*, hrsg. von H. KLAAS, Boppard am Rhein 1978 (Veröffentlichungen der Kommission des Landtages für die Geschichte des Landes Rheinland-Pfalz, 1), pp. 1-32 (qui pp. 30-32).

nia da se stessa»³⁹. Una Germania inserita nelle organizzazioni europee farebbe morire gradualmente il desiderio tedesco di emergere, darebbe ai vicini una sensazione di sicurezza e di fiducia ed eviterebbe una connessione della Germania con la Russia, cioè una politica di Rapallo pericolosa per l'Occidente.

Nella seconda fase della politica europeistica di Adenauer, ha inizio la realizzazione concreta della sua idea di integrazione europea. L'accento, tutto teso nelle prime fasi a tranquillizzare soprattutto la Francia, si sposta nel corso della guerra fredda alla difesa dal comunismo sovietico. Come nelle altre fasi Adenauer fu anche durante questo periodo essenzialmente un partner ricettivo. In nessuna delle altre fasi, però, egli ha partecipato con altrettanto entusiasmo alla costruzione dell'unità europea e dato a quest'opera stimoli e slanci altrettanto intensi. Egli accettò senza esitazione il piano di Robert Schuman del 9 maggio 1950 per la fondazione di una «Comunità europea del carbone e dell'acciaio» (*Montan-Union*) e lo considerò, come lo stesso ideatore, un primo passo verso una unificazione politica⁴⁰. In questa fase euforica egli faceva riferimento anche al modello dell'Unione doganale tedesca del 1834, la quale alla fine aveva portato all'unificazione politica della Germania⁴¹. A dire il vero non si può dire che la conclusione analogica risultasse dalla semplice concatenazione. L'unificazione tedesca avvenne non a causa, ma nonostante l'Unione doganale, cioè essa fu imposta dall'alto, dalla rivoluzione di Bismarck. Ciò che è esatto, è che con l'unificazione economica la Germania divisa in tante parti si abituò ad agire in comune in questo ambito e divenne così consapevole della sua unità. Adenauer comunque usò questi argomenti storici più con spirito pragmatico che con chiarezza teorica ed oggettiva.

³⁹ P.-H. SPAAK, *Memoiren eines Europäers*, Hamburg 1969, pp. 311-312.

⁴⁰ Cfr. per esempio *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 534.

⁴¹ *Erinnerungen*, vol. I, cit., p. 314; vol. III, cit., p. 274.

Indubbiamente Adenauer aveva pensato che l'integrazione economica sarebbe stata seguita da quella politica. La guerra di Corea sconvolse però questa pianificazione per gradi in quanto essa dimostrò drasticamente alle potenze occidentali la necessità di un aumento degli sforzi in campo militare che condusse nel 1952 alla firma del patto per la Comunità europea di difesa. La ragion d'essere, lo scopo della CED, come anche della CECA, doveva essere però in definitiva l'unione politica ed è per questo che l'accanito antimilitarista Adenauer colse pienamente l'occasione di questo altro passo in avanti. Le controversie sulla ratifica del patto che si protrassero per anni sia sul versante francese che su quello tedesco hanno però fatto fallire questo passo. Nelle sue memorie Adenauer attribuisce la responsabilità del fallimento in sostanza alla polemica costituzionale sollevata dalla SPD che, agli occhi degli Stati esteri, avrebbe messo in dubbio la fiducia e la lealtà del partner tedesco. Secondo lui, senza questa polemica il Parlamento francese avrebbe probabilmente discusso e approvato questo accordo molto prima⁴². Nel 1954, quando la fase acuta della minaccia sovietica era ormai cessata, il parlamento francese rifiutò la ratifica. Adenauer parla dei «giorni pieni di tormento» durante i quali egli seguì i dibattiti a Parigi e per lui questo fallimento fu una «tragedia»⁴³ che non riuscì a superare durante tutti gli anni seguenti della sua vita. L'anno 1954 infatti segnò la rinuncia ai tentativi di raggiungere l'integrazione politica europea a breve scadenza. Rimane però il dubbio se l'entrata in vigore del patto CED avrebbe resistito a tutte le tempeste degli anni seguenti. È probabile che essa non avrebbe superato la prova del fuoco in Francia il cui governo era sovraccarico dei problemi concernenti l'Algeria⁴⁴. È probabile che Adenauer non si rese

⁴² *Erinnerungen*, vol. II, cit., pp. 270-271.

⁴³ *Ibidem*, p. 298.

⁴⁴ L. RUEHL, *Adenauers Politik und das Atlantische Bündnis — eine schwierige Balance zwischen Paris und Washington*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit*, cit., vol. II, pp. 53-91 (qui p. 56).

conto con sufficiente chiarezza che la Francia non era ancora pronta a rinunciare alla sua sovranità di Stato nazionale. Egli però non si dette per vinto e accolse favorevolmente, anche se come surrogato poco soddisfacente, l'Unione dell'Europa occidentale e l'entrata della Repubblica Federale Tedesca nella NATO alla fine del 1954.

Nella terza fase la politica estera di Adenauer si appoggiò, tramite la NATO, in misura maggiore agli USA. Egli divenne un fervido difensore dell'atlantismo, naturalmente senza rinunciare ai suoi sforzi per un'Europa unita. Nella sua lotta contro il pericolo comunista egli trovò un partner congeniale nella persona del Ministro degli Esteri americano Dulles⁴⁵, che si era dedicato a questa lotta nella stessa misura di Adenauer. Durante questa fase Adenauer si rese però anche dolorosamente conto della forte dipendenza della Germania e dell'Europa occidentale dal loro partner più potente e dell'impotenza dell'Europa occidentale nel gioco delle forze politiche mondiali durante l'insurrezione ungherese e il conflitto del canale di Suez nel 1956. L'azione concertata degli USA e dell'Unione Sovietica contro la Francia e la Gran Bretagna nella crisi di Suez fu per Adenauer un'esperienza molto amara⁴⁶. Più che mai egli sentì la necessità di fare degli sforzi comuni a livello europeo. Fu una grande soddisfazione per lui quando dopo la conferenza preparatoria di Messina del 1955, i sei paesi membri della CECA estesero, con gli accordi romani del 25 marzo 1957, la loro cooperazione all'intero settore economico. Nelle sue memorie Adenauer ebbe a questo proposito parole di apprezzamento per l'importanza europea dell'Italia⁴⁷: «Non avremmo potuto trovare una cornice più significativa per la firma dell'accordo che la venerata città di Roma. Nel nostro

⁴⁵ Cfr. D. OBERNDÖRFER, *John Foster Dulles und Konrad Adenauer*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit*, cit., vol. II, pp. 229-248.

⁴⁶ *Erinnerungen*, vol. III, cit., pp. 224, 226.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 265. Cfr. di recente anche H. J. KÜSTERS, *Adenauers Europapolitik in der Gründungsphase der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», XXXI, 1983, pp. 646-673.

tentativo di costruire le basi di un avvenire comune dell'Europa abbiamo assunto un impegno nei confronti del grande patrimonio comune di cui Roma è testimone».

Nella quarta fase Adenauer fu completamente all'ombra della politica di De Gaulle. Dopo aver avviata, nella prima fase, la cooperazione franco-tedesca, egli riprese a coltivarla dopo il fallimento di tutti i tentativi per una unità politica più ampia dell'Europa occidentale. Durante la crisi di Berlino del 1958-59 e durante la presidenza Kennedy, quando la questione tedesca sembrò essere diventata un oggetto di contrattazione fra i due rivali mondiali, egli imparò ad apprezzare la fermezza del partner francese. Nella lotta politica interna sul corso da dare alla politica estera della Germania, venne in luce chiaramente che la politica europea stava ormai disgregandosi nei suoi componenti americani e francesi⁴⁸. Il Ministro degli Esteri Schröder può essere considerato come l'esponente della politica estera atlantica pro-americana, alla quale aderì la maggioranza della CDU, mentre Adenauer e Franz Josef Strauss con la CSU seguirono completamente la linea gaulista. L'accordo franco-tedesco del 22 gennaio 1963 firmato poco prima del suo ritiro dalla scena politica fu considerato da lui come un nuovo inizio dell'impegno per un'Europa politica più estesa⁴⁹. La ruota della sua politica europeistica era apparentemente tornata indietro all'anno 1950.

Nel suo canto del cigno del 16 febbraio 1967 a Madrid, Adenauer pronunciò, senza volerlo, un giudizio sulla sua politica europeistica⁵⁰: «Dal 1962 le trattative sull'unione politica europea sono ferme, ma l'idea dell'unificazione europea . . . non si è spenta . . . Io credo che la Francia e la Germania possano costituire con la loro cooperazione il

⁴⁸ Cfr. A. BARING, *Die westdeutsche Aussenpolitik in der Ära Adenauer*, in «Politische Vierteljahresschrift», IX, 1968, pp. 45-55 (qui pp. 50-52).

⁴⁹ T. JANSEN, *Die Entstehung des deutsch-französischen Vertrages vom 22. Januar 1963*, in *Konrad Adenauer und seine Zeit*, cit., vol. II, pp. 249-271 (qui pp. 259-268).

⁵⁰ *Reden*, cit., p. 488.

perno dell'unione politica europea... Non importa se questa si esprimerà tramite una federazione, una confederazione o sotto un'altra forma giuridica: l'importante è agire, incominciare». Si parlava di incominciare nel 1945, poi nel 1950 e ancora nel 1967. Su queste parole di Adenauer spira un'aria di tragedia, ma esse sono anche cariche della ferma volontà di continuare nonostante tutti i fallimenti e contengono la ferma speranza che, dopo tutto, l'Europa avrebbe raggiunto il suo obiettivo.

IV. *Forme dell'unione europea*

Dal discorso di Madrid si ricava l'impressione che, per quanto riguarda le forme secondo cui l'unione europea doveva essere costruita, Adenauer era uno sbiadito teorico, ma in compenso un grande pragmatico. Il suo motto era: incominciare e agire, il come era di importanza secondaria.

In un'altra parte del discorso egli formulava la cosa in questi termini⁵¹: «Se la soluzione ottimale non può essere ottenuta subito, occorre cercarne una seconda e una terza che si avvicinino il più possibile ad essa. Anche se non tutti partecipano, devono intanto agire coloro che sono disposti a farlo». Questo ragionamento fu alla base di tutta la sua politica europeistica. Per lui il meglio era sempre nemico del bene. Il suo obiettivo finale erano senza dubbio gli «Stati Uniti d'Europa», l'unione politica, anche se della loro struttura Adenauer non dette mai una spiegazione concreta. Come già detto, l'Europa non doveva diventare un crogiolo o una unità indistinta: la ricchezza dell'Europa stava proprio nella diversità. L'unione politica doveva servire in prima linea a smantellare quelle ipoteche storiche che in passato avevano causato conflitti e guerre: l'individualismo senza limiti, la presunzione della sovranità, il nazionalismo esclusivo. L'obiettivo finale rimase per lui sempre immutato. Non si trattava, come per

⁵¹ *Ibidem.*

De Gaulle, di una favola da «Mille e una Notte»: le vie e i passi che potevano condurre all'obiettivo erano flessibili e spostabili, come anche il grado e l'entità della unificazione nel frattempo raggiunta. Esso poteva esprimersi in una federazione di Stati o in forma di Stato federale, in forma di integrazione o cooperazione: gli era estranea l'idea di una costruzione secondo uno schema fisso.

Fin dall'inizio della sua politica europeistica Adenauer era pronto a trasferire parti essenziali della sovranità tedesca — che fra l'altro prima del 1955 non era ancora stata pienamente riconquistata — ad organi sovranazionali. In questo egli aveva l'appoggio della maggioranza delle forze politiche tedesche che lo sostenevano. Questa rinuncia alla sovranità fu espressa chiaramente dall'articolo 24 della legge fondamentale della Repubblica Federale Tedesca e costituì in quel momento un fatto senza precedenti nella storia costituzionale europea. La strada più immediata da lui auspicata era l'unione economica che doveva essere seguita da quella politica la quale non poteva essere raggiunta in blocco, ma passo per passo, da un settore all'altro. Quando questa via fu cambiata a causa del piano Pleven, egli accettò subito il nuovo corso dell'unione militare, a condizione che questa fosse diretta verso l'obiettivo finale. Fu piuttosto casuale che l'unificazione delle industrie chiave si limitasse a sei Stati. Il loro numero poteva e doveva essere ampliato. L'ideale al quale egli accennò per l'ultima volta nel discorso di Madrid era l'unione di tutta l'Europa con l'eccezione dell'Unione Sovietica. Ma anche geograficamente bisognava incominciare con uno qualsiasi dei settori parziali. La fede di Adenauer nell'attrazione magnetica di ciò che era già stato iniziato rimase irremovibile.

V. I meriti della politica europeistica di Adenauer

Normalmente si parla del fallimento della politica europeistica di Adenauer. Questo giudizio è esatto soltanto entro certi limiti. Non è ammissibile usare come base di

valutazione soltanto l'ultima fase della sua politica. Adenauer disse una volta che il nemico dell'Europa non è soltanto il nazionalismo ma anche l'«ipereuropeismo» che troppo vuole raggiungere in una sola volta e che alla fine non ottiene nulla. Per una corretta valutazione occorre considerare anche le prime due fasi della sua politica europea durante le quali la politica estera di Adenauer ottenne successi prestigiosi e duraturi. Con la sua politica della conquista della fiducia e dell'orientamento occidentale della Germania egli riuscì, in un tempo incredibilmente breve, a condurre la Germania fuori dal caos materiale che regnava al suo interno, facendo di essa un fattore politico rispettato nel mondo occidentale e riuscendo anche ad ottenere l'amicizia dei suoi ex-avversari. Egli ha aiutato la Germania occidentale a salvaguardare la sua libertà ed è stato uno dei fondatori dell'Europa unita. Questo è un grande merito che Adenauer divide con i suoi compagni d'ideologia Robert Schuman, Alcide De Gasperi e John Foster Dulles nei 15 anni dal 1948 al 1963. Chiediamoci se i politici dopo di lui hanno raggiunto scopi simili nei 15 anni successivi dal 1964 al 1979. Lo spettacolo che il Parlamento europeo ci ha offerto negli ultimi mesi ci dimostra che siamo sempre e ancora all'inizio. Ma all'inizio non si torna più.